Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 89 (2017)
Heft: 2

Artikel: L'UE e la pace in Europa
Autor: Dillena, Giancarlo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-737259

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

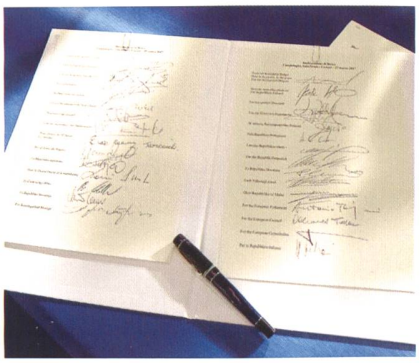
L'UE e la pace in Europa

Patti di Roma: un falso storico?

uff spec
Giancarlo Dillena

uffciale specialista Giancarlo Dillena
Capo-comunicazione STU

NOI IDENTITÀ MEMORIA
60 ANNI DEI TRATTATI DI ROMA



C'è un'affermazione frequentemente ripetuta in quest'anno di celebrazioni del sessantesimo anniversario della firma dei Patti di Roma, che diedero il via al processo di costruzione dell'Unione Europea: che l'UE ha salvaguardato la pace in Europa dopo la fine del secondo conflitto mondiale.

Un'affermazione che può essere considerata una scelta retorica legata al momento celebrativo o alla necessità di ridare valore a un modello che attraversa oggi non poche turbolenze. Ma è un'affermazione che sfiora il falso storico. In effetti tutti sappiamo che la pace in Europa – dopo i settant'anni di confronto quasi ininterrotto che vanno dalla guerra franco-prussiana del 1870 alla sconfitta del nazismo nel 1945 – è stata garantita nel secondo dopoguerra dall'equilibrio fra i due grandi blocchi, fondato sul riconoscimento della situazione di fatto instauratasi dopo la resa tedesca. Il che significava la partizione del continente in due zone d'influenza (all'est di controllo diretto), separate da un precisa linea di fronte, che divenne celebre con il nome datole da Churchill: "la cortina di ferro".

Che questa sarebbe stata una soluzione "definitiva" per i decenni a venire, all'inizio non era necessariamente nelle convinzioni di tutti. Ma era una formula che permetteva di tirare il fiato, in particolare a quei paesi (URSS compresa) che erano usciti stremati e devastati dalla guerra. Divenne stabile con la successiva perdita da parte americana dell'esclusiva nucleare e il rischio, nel caso dell'apertura di ostilità dirette fra le nuove potenze dominanti, di una rapida escalation fino all'olocausto globale. La nuova dottrina riconosciuta da ambo le parti (il famoso MAD: *Mutual Assured Destruction*) diventò così la miglior garanzia di stabilità anche per l'Europa. Che rimase, non di meno, dal '45 alla fine degli anni '80, il teatro di un confronto costante, anche se "freddo". Non più fra Francia e Germania o Germania e Russia, come in passato, ma fra i paesi di un'Europa americo-occidentale e quelli di un'Europa sovieto-orientale, riuniti in un due alleanze, NATO e Patto di Varsavia, inevitabilmente dominate dai loro attori principali (le cui truppe hanno costituito costantemente il nucleo principale dei due schieramenti in Europa).

Ma anche la rinascita economica e la successiva prosperità dell'Europa occidentale è riconducibile, in termini storici, a un intervento esterno, il Piano Marshall. Voluto dagli Stati Uniti nella convinzione (giusta) di dover evitare l'errore capitale del primo dopoguerra: quello di aver abbandonato un'Europa in ginocchio alle rivalse e alle lacerazioni interne, che avrebbero poi generato il nuovo conflitto. Una scelta, quella di dare un forte impulso alla ricostruzione e alla reindustrializzazione dell'Europa occidentale, ancor più giustificata ora che gli USA erano assurti a prima potenza mondiale, che il loro nuovo antagonista comunista occupava già la metà del Vecchio Continente e che lì si sarebbe giocata innanzitutto la partita.

Fatte queste premesse non sarebbe corretto non riconoscere anche alla nascita di un nuovo "spirito europeo" un ruolo in questo processo. Il lavoro "dall'interno" in favore di un'Europa più unita e prospera, in grado di riassorbire i vecchi rancori e dare un contributo significativo al successo del modello economico identificato allora come "il mondo libero", si inseriva positivamente nella logica strategica del confronto fra i blocchi. Al punto da fare dimenticare, o comunque far passare in secondo piano, il fatto che un'unione economica progressivamente più forte, ma non accompagnata da un altrettanto forte unità politica e dalla capacità militare di difenderla

"L'ERBA DEL TICINO È SEMPRE PIÙ VERDE"

- PIANTE DA ESTERNI
- PIANTE D'APPARTAMENTO
- PIANTE AROMATICHE
- LAVORI IN PIETRA
- PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE E MANUTENZIONE GIARDINI
- RECINZIONI
- GIOCHI D'ACQUA, IRRIGAZIONE, BIOTOPI
- ORCHIDEE

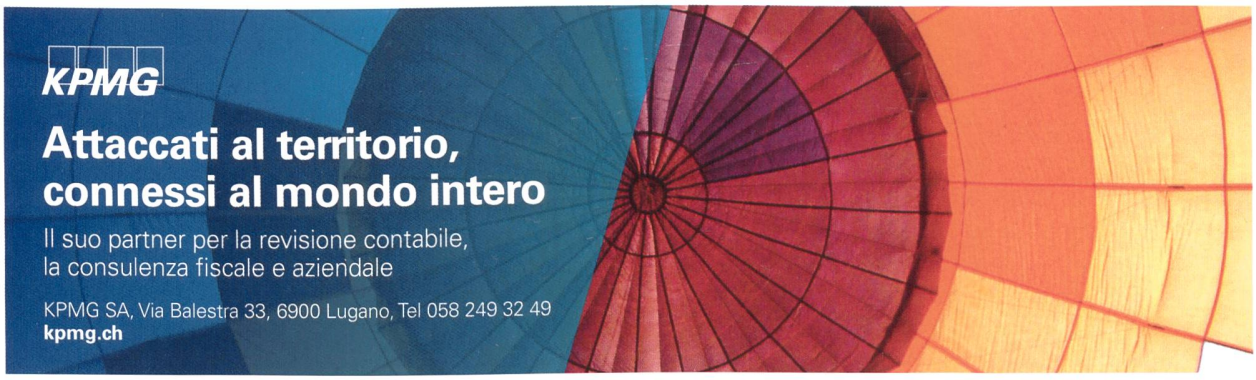
VIA PIODELLA 18, 6933 MUZZANO - TEL. 091 967 12 68 - FAX 091 966 24 17
info@albertostierlin.ch - www.albertostierlin.ch

elettricità franchini
automatismi franchini
1951

Edmondo Franchini SA
Impianti elettrici
telefonici e telematici
Vendita e assistenza
elettrodomestici

Porte garage e automatismi
Porte in metallo e antincendio
Cassette delle lettere e casellari
Elementi divisori per locali cantina e garage
Attrezzature per rifugi di Protezione Civile

Via Girella
6814 Lamone, Lugano
Tel. 091 960 19 60 - Fax 091 960 19 69
info@efranchini.ch
automatismi@efranchini.ch



© 2015 KPMG AG, a Swiss corporation. All rights reserved. The KPMG name and logo are registered trademarks.

eco2000

Ingegneria naturalistica e opere forestali
Ing. Alberto Ceronetti
Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch

e affermarla, avrebbe prodotto poi un assetto complessivo assai più fragile di quello che i risultati economici inducevano a credere.

È quanto puntualmente – e dolorosamente – si è constatato dopo il crollo del Muro di Berlino. Alle prese con una situazione completamente nuova direttamente al proprio confine orientale, l'UE, al di là del preteso ruolo di regolatore che si era auto assegnata, si è subito mostrata debole e incerta. Di fronte allo sfaldamento della ex-Jugoslavia e alle guerre che ne sono seguite non è riuscita ad andare oltre le esortazioni e gli interventi marginali. Solo l'azione sotto la bandiera della NATO (leggi: americana) è riuscita a imporre la cessazione del conflitto. Ma anche nel processo di allargamento a est, presentato come un grande successo e l'affermazione ulteriore del proprio modello, l'UE in realtà ha finito per farsi risucchiare da un ingranaggio che non era in grado di controllare, inglobando all'interno delle proprie strutture problemi e tensioni preesistenti, che mezzo secolo di regime comunista e dominazione sovietica avevano solo oscurato. Dopo i successi iniziali legati alla generosa politica di finanziamento sono riemersi nodi inquietanti, evocatori di fantasmi del passato. Dall'Est è giunta una crescente domanda di protezione e sostegno in chiave anti-russa, innesco di un rinato, allarmante confronto con Mosca. Nel caso dell'Ucraina, l'UE (con in testa la Germania) si è ritrovata, dietro il paravento di una politica ufficialmente europea, a giocare ancora una volta il ruolo di strumento della strategia anti-russa di Washington (quanto meno dell'Amministrazione Obama). Con quale consapevolezza dei rischi a cui si andava esponendo, nella sua posizione di prima linea? È questa la "garanzia di pace" che l'UE sa e vuole offrire oggi al continente?

La realtà è che l'Unione non ha né la compattezza, né tantomeno la forza militare per dar vita a una vera politica di sicurezza per l'Europa. Dopo la sintomatica e per molti versi patetica esperienza dell'Unione Europea Occidentale – organismo inconsistente nato, vissuto e morto senza storia all'ombra della NATO – l'UE ha varato essenzialmente nuove sigle e organismi (come la PSDC, Politica di Sicurezza e di Difesa Comune, o i vari Comitati che se ne occupano) fatti per mostrare una volontà e delle intenzioni dietro cui manca però la sostanza in grado di renderle credibili. Non è sorprendente che, nello stesso ordine di idee, si giunga oggi ad affermare che gli accordi di Roma e ciò che da essi discende sono alla base di "sessant'anni di pace in Europa". Ma è solo un modo per cercare di nascondere, dietro la retorica di un'iperbole rovesciata, la cronica crisi di credibilità che da sempre accompagna l'Unione in materia di sicurezza. E oggi non solo in questa. ◆